

- signor Sebastiano Querini. Napoli 1606. 12.*
9. Ha un madrigale sopra Gesù Cristo che manda i discepoli a preparare la cena Pasquale, a p. 41. della Raccolta di versi concernenti la *Vita di Gesù Cristo*, fatta da Leonardo Sauto, e impressa nel 1614. in Venezia. 12.
10. Un altro madrigale del Gatti è premesso alla *Anthologia ovvero raccolta di fiori poetici in morte di Titiano Vecellio di Cadore cav. et oratore. In Venetia 1622, 12.* e qui ha anche due sonetti a pag. 2.
11. Un epigramma latino di Alessandro Gatti in elogio delle Prediche di Monsignor Cornelio Musso vescovo di Bitonto (*Venetia per li Giunti MDXC. fol.*) stà dopo la dedicazione e sotto il Ritratto.

12. Un altro epigramma latino di Alessandro Gatti si legge nelle *Poesie funebri volgari e latine per l' illustre sig. Lucretia Catania Riminese. Rimini per Giovanni Simbeni. 1604. 4. a pag. 72.*

Fino ad ora noi abbiamo veduto un *Alessandro Gatti* che non s' intitola qual prete nelli detti suoi componimenti. Ora vedremo un contemporaneo *Alessandro Gatti* veneziano anch'esso, e poeta, che era e prete e dottore di sacra teologia, come chiaramente dalle seguenti operette apparisce.

1. *Alexandri Gatti seminarj patriarchalis Venetiarum clericici, Meditationum libri duo carmine heroico conscripti, quorum alter Nativitatis, alter vero Passionis Domini mysteria complectitur. Venetiis apud Iuntas 1587. 4. di pag. 48.* opuscolo dedicato ad rev. d. d. *Iohannem Scotum clericorum Regularium Religionis Somaschensis praepositum generalem.* Compose l' autore questi versi quasi per pasatempo e di notte fra gli studii più gravi della filosofia.
2. *Perillustris et admodum R. D. Alexandri Gatti ad admodum illus. dd. Lucretiam Marinellam poetriam excellentissimam.* È un epigramma del prete Gatti in lode della Marinella inserito a pag. 647 del poema di essa intitolato. *L' Enrico. Venetia 1635. 12.*
3. *Alla Gloriosa Vergine madrigale del signor don Alessandro Gatto professor di s. Teologia.* È scritto in encomio della *Corona di laudi a Maria Vergine composta da Curzio Verallo patrizio Romano. Venezia. Guerigli 1617. 12.*

4. *Don Alessandro Gatti* ha un madrigale sul grande affetto di Cristo nell'abbracciar la Croce, e stà a p. 3. tergo delle *Glorie della Santa Croce* di fra Paolino Fiamma. Venezia. 1611. appresso Barezzo Barezzi. 4.

5. In un Codice cartaceo del principio del secolo XVII esistente nella Marciana (Classe IX. num. CLXXIV a p. 241) stassi il seguente epigramma latino *Alexandri Gatti clerici Veneti* sulla tomba di Maria Badoara.

*Non me corripuit primo sub flore iuventae
Pallida quae iusto mors pede quaeque terit.
Nam neque caelestes fas illi attingere divas
Nec me mortalem diva parens genuit:
Sed quae me circum ardebant suspiria amantum
Ignibus in cineres dissolvere suis.*

*Sic ego, quae in cineres alios perspecta redegit
Collapsa in cineres iudice amore fui.*

*Dilecte o conjux, tumulum tu fletibus imple,
Ardoresq. ipsos comprime tu lacrimis.*

*Ne cum sollicitent me eadem suspiria surgat
Quae latet et cinere torrida flamma magis.*

6. Ma l'operetta ch' è più nota del prete Gatti è: *De monstruosa amicitia respectu perfectionis quae inter Nicolaum Barbadicum et Marcum Trivisanum venetae filios nobilitatis gloria dignissimos intercudit, brevis ac verissima narratio ec. ec. Ab. Alexandro de Gattis Veneto praesbitero ex italico in latinum sermonem conversa. Venetiis apud Franciscum Baba 1628. 4.* L' opera in italiano ha questo titolo: *Breve e verissimo racconto dell'amicizia mostruosa nella perfezione tra Nicolò Barbarigo, e Marco Trevisan ec. ec. descritta dal già d. Alessandro Gatti dottore e sacerdote Veneto ec.* In Venezia appresso Alessandro Zatta. 1668. 4. dedicata ad Ottavio Labia. Quest' opera è nota non già per il merito che possa avere in se, che ne ha in vero pochissimo, ma per la materia trattata, ossia per la celebrità di cotesta amicizia la quale esercitò le penne di nobilissimi scrittori.

Pare dunque da questi libri che due personaggi diversi collo stesso nome e cognome in Venezia sieno vissuti contemporanei l' uno secolare, l' altro prete, ambidue poeti e scrittori; e pare ciò tanto più vero, quanto che il sopradetto Pallantieri (ch' io però non vidi) (1) dice che *Alessandro Gatti era padre di Jacopo.*

(1) Conviene dire che sia molto rara questa edizione de' Discorsi del Pallantieri, imperciocchè avendone io ricercato notizia al chiarissimo canonico Filippo Schiassi di Bologna, m' ha ri-